

CORRIERE dei PICCOLI

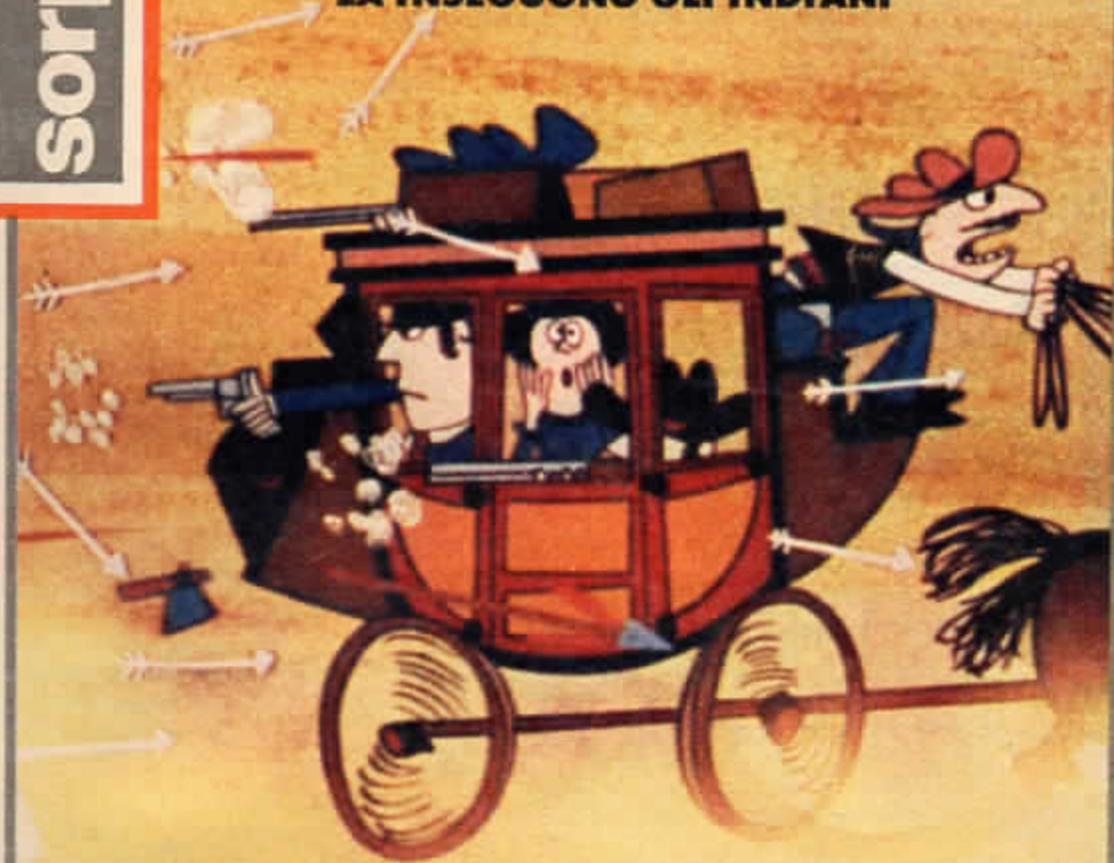
E' un settimanale illustrato di racconti, giochi e avventure del Corriere della Sera.

Si fa tutto in via Scarsellini 17 a Milano.

Questo è il numero 37 che porta la data del 15 settembre 1977 e costa 500 lire.

1
sorpresa

**SUI SENTIERI DEL WEST
CORRE LA DILIGENZA
LA INSEGUONO GLI INDIANI**



uffa!



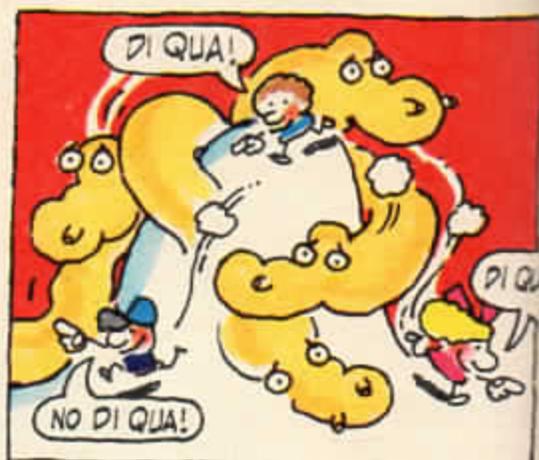
EHI, RAGAZZI!
VENITE A
GIOCARRE!!



HO LA SORPRESA
DI QUESTA SETTIMANA
DEL CORRIERINO!
LE SABBIE PER IL
MOSAICO!



MA POI SARESTE ARRIVATI
VOI E INSIEME...



1 Sorpresa

LE SABBIE PER IL MOSAICO

Visto il primo gioco-sorpresa del CdP?
La prossima settimana ce ne
sarà un altro, e poi un altro
ancora: tutto per la cartella!

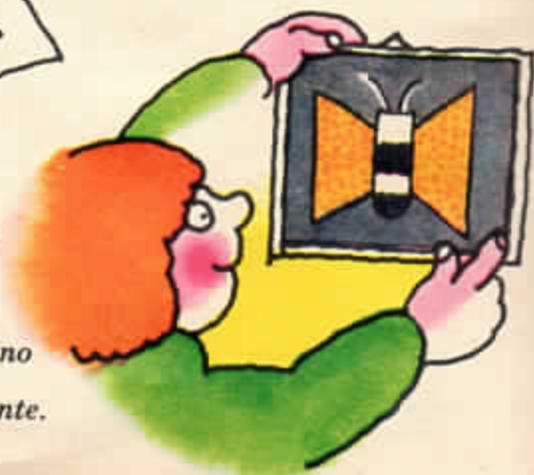


Adesso segna su ogni spazio il colore
come lo vuoi. Prendi le sabbie,
falle cadere a pioggia,
poi stendile bene con la mano
e non sprecare neanche un granello.

Quando hai finito, mettili sopra un
peso per un po', e aspetta qualche
ora che sia bell'asciutto.
Questo disegno qui da parte, già pronto
da «mosaicare», è grande esattamente
come il contenitore in cui hai trovato
le sabbie. Una volta fatto, puoi
incollarglielo dietro e appenderlo.



Per fare un bellissimo mosaico
con le sabbie del Corrierino
fai prima di tutto un
disegno. Non tanto grande,
e neanche tanto complicato, se no
poi è troppo difficile. Poi
spennella con la colla trasparente.





PENSATE SE PER TROVARLE, INVECE...



...FOSSI ANDATO SU UN' ISOLA DESERTA... E SE AD UN TRATTO...



LALLALA! CHE BELLA SABBIA!

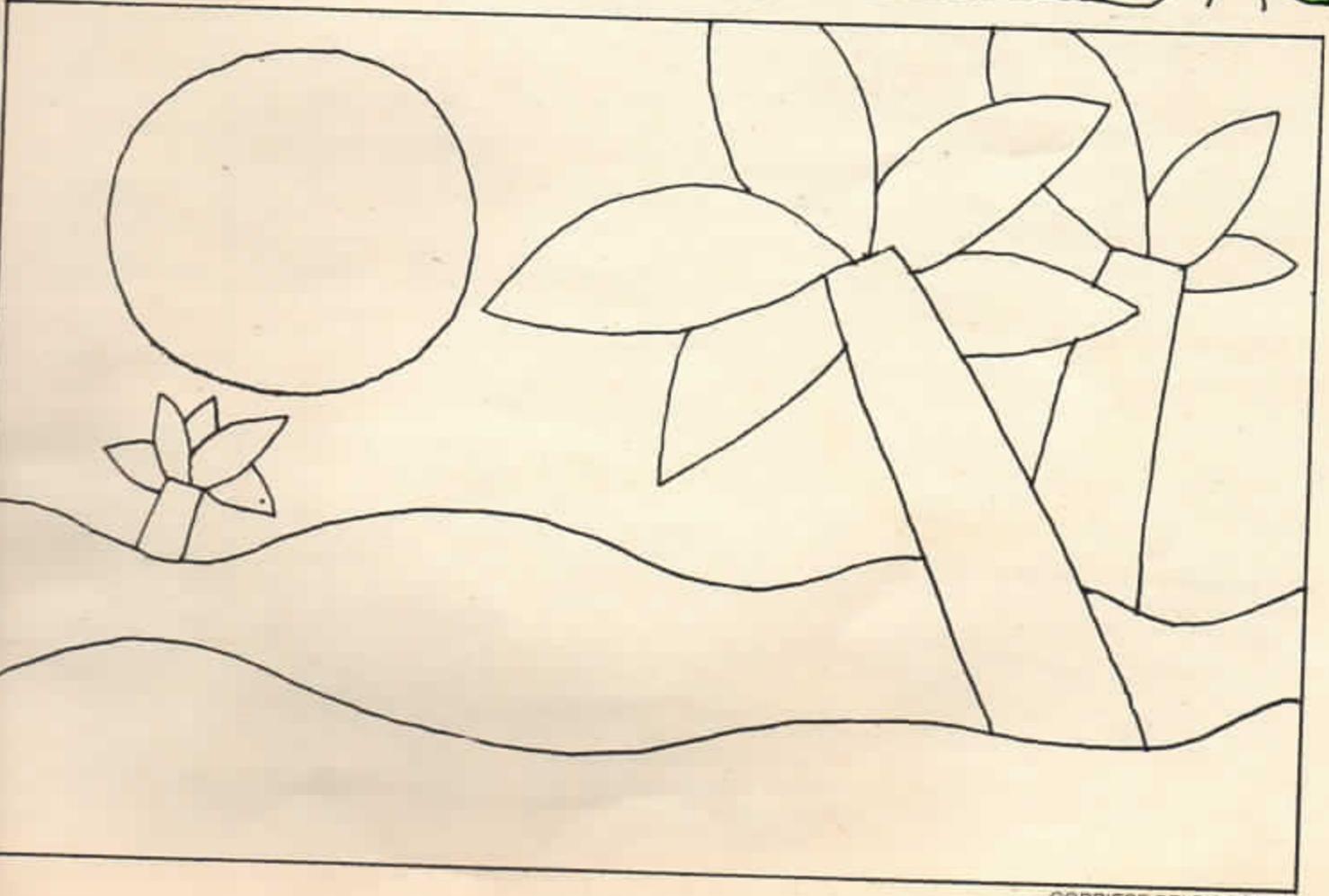


EH EH, IL SERPENTONE ANNODATO.

DAI, COME SI FA A GIOCARE?



ECCO E' FACILISSIMO! SI POSSONO FARE I MOSAICI COME QUELLI VERI!



C'E' LA TIGRE

E' il più grosso carnivoro della Terra (esclusi alcuni elefanti) può raggiungere i tre metri e ottanta di lunghezza e i trecento chili di peso. Vive in Asia, dalla Persia alla Siberia, specialmente in India. Attacca l'uomo solo se è minacciata o affamata, ma è ingiustamente nota come «la mangiatrice di uomini».

Le davano, e le danno ancora, una caccia spietata ma mai ad armi pari. Solo Sandokan l'ha affrontata corpo a corpo e guardandola negli occhi le ha detto: «Sono anche io una tigre».



Il mio nome è Kaab. Sono una tigre maschio delle Sundarbans, sul delta del Gange. Tra questi stagni, tra questi canali, tra queste giungle fitte e umidissime ho passato tutta la mia vita. Ora sono vecchio, i miei denti non sono più così affilati, e invece di cacciare i bufali devo accontentarmi di piccoli animali, scimmie, uccelli, perfino serpenti e rane. E guardo da lontano i giovani fieri vivere il loro momento, senza invidia perché è giusto così. E' il ciclo della vita che si ripete e non si ferma mai, in questo angolo sperduto come dappertutto, per tutti. Passo il tempo che mi rimane, soprattutto a sera, quando il cielo a oriente è rosso, raccontando a chi mi vuole ascoltare antiche leggen-

de. Mio padre le ha raccontate a me, e a lui suo padre, e così andando indietro negli anni, per sempre. Ma prima di ogni storia racconto una favola che viene da lontano, da oltre il mare. Riguarda i leoni, veramente, ma secondo me va bene per tutti. Allora state a sentire tigrotti:

Un leoncino che da poco si era avventurato per la prima volta nella foresta senza la protezione dei genitori disse alla madre:

«Ho veduto un animale grande grande, che aveva sul muso un corno. Era così forte che abbatteva gli alberi. E' pericoloso per noi?»

«No» rispose la madre.

«Ed ho veduto anche un brutto animale che camminava su due sole zampe e teneva stretto con una zampa un bastone. Era così debole che non riusciva a spezzare un ramo grande quanto una mia gamba.»

La leonessa balzò in piedi e prese a tremare. «Fuggiamo, figlio mio» gridò. «Quello che tu hai veduto è l'animale più pericoloso che esista: è l'uomo!»

Ecco. I giovani ridacchiano sempre un poco, quando io racconto questa favola, e mi dicono: «I leoni hanno paura per niente. La tigre è



Il suo pelo è finissimo, corto, giallo fulvo con strisce verticali nere per confondersi con la vegetazione.

I suoi canini sono a sciabola, e le sue mascelle sono fortissime: può correre e saltare tenendo nelle fauci un'antilope.

Come in tutti i felini, le sue pupille si dilatano alla luce. Ma non ha una vista eccezionale: solo il suo udito è finissimo.

Le sue unghie sono retrattili e le sue zampe sono micidiali: con pochi colpi può uccidere un grosso bufalo.



La sua coda può arrivare a una lunghezza di un metro e trenta centimetri. Nel salto, serve da bilanciere.



la mangiatrice di uomini». E io li lascio parlare, e poi attacco con le storie delle grandi battute di caccia dei maraja, con gli elefanti, i grossi fucili.

Ma la leggenda che tutti mi chiedono e io ho raccontato fino alla noia è quella dell'uomo solo, venuto da lontano. State a sentire, tigrotti, perché ve la racconto ancora.

Era venuto dal nord, e dalle sue parti raccontavano che chi uccide una tigre poi di tigre dovrà morire, non importa dove o quando, ma una tigre lo ucciderà. Lui non aveva mai avuto una casa, viveva cacciando come noi, con un vecchio fucile, e parlava al vento e al ruscello, perché secondo lui anche queste cose sono vive. Ma un gior-

no che andava in giro tranquillo fumando la sua pipa sentì calpestare dei rami, scostare delle foglie. Allora ebbe paura e sparò, senza neanche prendere la mira. Così, per caso, uccise una tigre, che non aveva neanche sentito il suo odore, perché le tigri non hanno un buon odorato. L'uomo, che era già vecchio allora, si inginocchiò sul corpo della tigre e piangendo le disse: «Perdonami, amica, perdonami».

Ma sapeva che era troppo tardi, ormai. Così quell'uomo cominciò a fuggire, anche dalla sua ombra: non aveva paura, ma voleva dimenticare quello che aveva fatto. Quando capitò da queste parti era molto vecchio, e tanto stanco. Così si addentrò nella giungla, fumando

la sua pipa, e cercò una tigre, e quando la incontrò le disse: «Ecco, prendimi, sono qui». E la tigre gli rispose: «Perché sei fuggito per tanto tempo? Quella leggenda la conosco anch'io, ma dice che chi uccide una tigre poi deve prendere il suo posto, perché il ciclo continui e non si fermi mai, come il tempo che va». Allora gli occhi del vecchio si riempirono di lacrime, ma aveva sulle labbra un sorriso. S'addentrò nella foresta e nessuno lo vide mai più, ma lo stesso giorno apparve una tigre sconosciuta, giovane e fiera.

Il nome di quell'uomo era Kaab. Lo stesso nome che ho io, e che aveva mio padre, e suo padre prima di lui.

Tiziano Scavi

CORRIERE DEI PICCOLI - 21

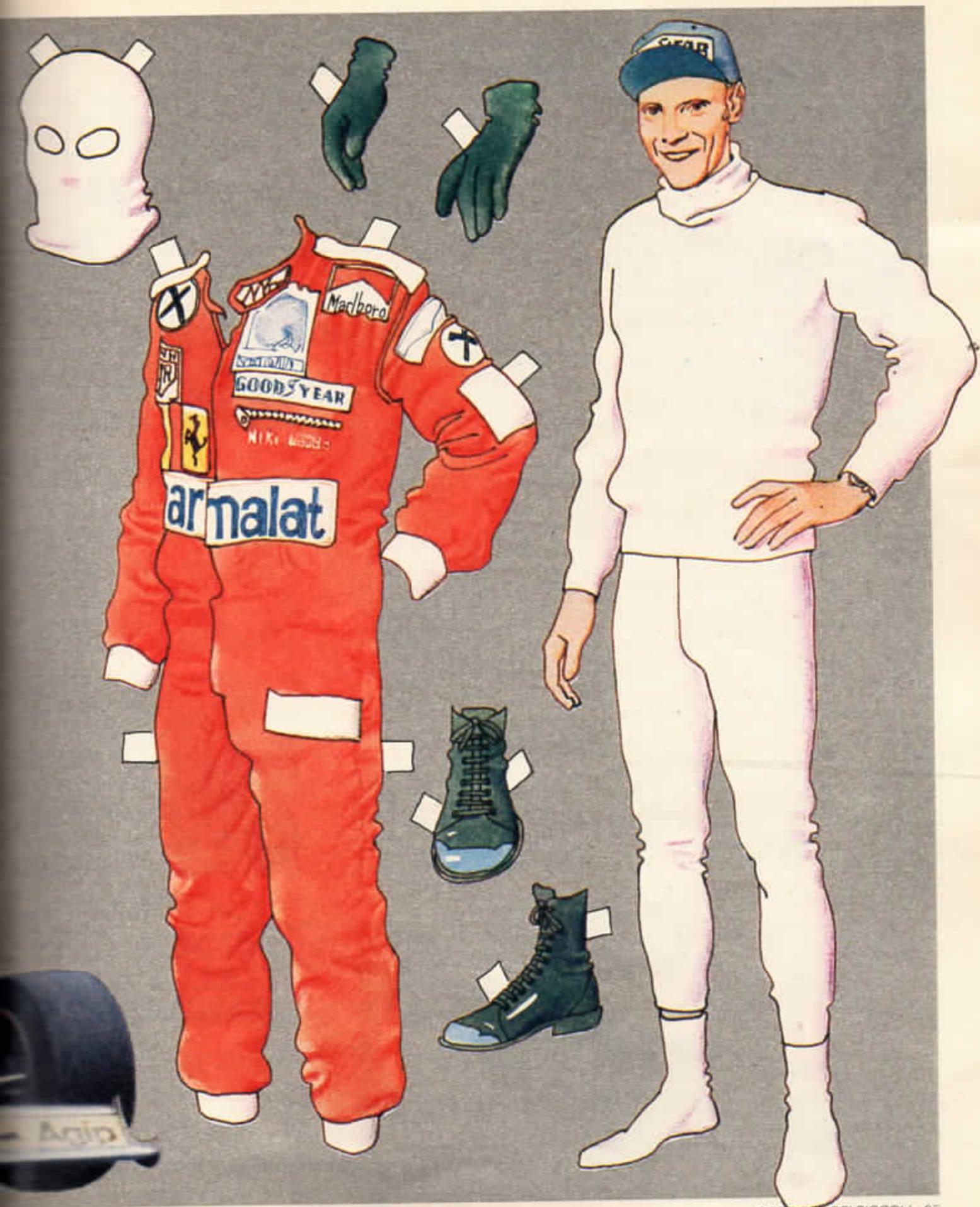


Niki Lauda, l'uomo più veloce del mondo, si chiama in realtà Andrea Nicolini. È nato a Vienna il 22 febbraio 1949. Ha cominciato a correre nel '68, a diciannove anni, e in formula uno dal '71. Guida la Ferrari dal '74. L'anno dopo ha conquistato il titolo di campione del mondo. Tutti parlavano di lui come di un pilota freddo, calcolatore, una specie di cervello elettronico vivente. Ma, nel '76, c'è stato l'incidente sul circuito del Nürburgring, nel quale ha rischiato di morire. E proprio allora ha dimostrato a tutti il suo coraggio, la sua forza d'animo: poco più di un mese dopo era già al volante. Quest'anno è in testa alla classifica del campionato mondiale. Grazie e tanti auguri, Niki, con la nuova Brabham-Alfa Romeo.

NIKI LAUDA e la sua FERRARI 312 T2



Aldo Di Gennaro ha disegnato Niki Lauda e la sua «divisa» di campione. Ritagliate la figurina e rivestitela di tuta e casco.



Il diario di Stefi

CIO' CHE VOGLIONO LE MAMME.

Dicono che sono taccagna. Balso. Lo dicono "loro", i miei fratelli Cesare e Valentina, ma non e' vero. La verita' e' che "loro", i soldi li spendono subito mentre io li metto tutti in un barattolo (e i gelati me li faccio regalare).

a cura di G. Nidasio

ECCO, LI METTO QUI, I SOLDI, SENTITE? E' PIENO!





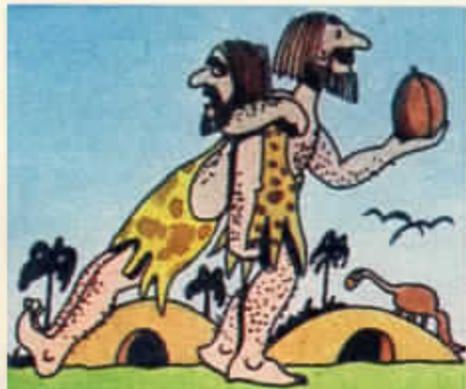
PALLONE!

di Tiziano Scavi e Miguel Paiva



«... e comunque ricordiamoci che la palla è rotonda» dice Barendson. Qualcuno ha provato a dirgli che la vediamo rotonda perché è in prospettiva, e che in realtà è un cubo, ma lui non ha proprio voluto saperne... Comunque, ecco il campionato: contate le gambe. Ognuna, più o meno, vale un miliardo.

PRRRIIIII!!!



Ma torniamo indietro nel tempo, che magari è rotondo anche lui. A pallone hanno sempre giocato tutti: pare che gli uomini delle caverne con una noce di cocco abbiano inventato il rugby. In Giappone, duemila anni fa, la palla era di cuoio, piena di capelli di donna. Ci giocavano solo i parrucchieri.



Alle terme di Caracalla, poi, i romani giocavano a palla. E questo si sa.

Verso il 600 d. C., in Inghilterra, il calcio andava proprio forte. Forse un po' troppo forte: tutti si facevano male e il re lo proibì. Dopo l'anno mille, visto che la fine del mondo non c'era stata, tutti in Europa giocavano a pallone. E in Francia nasce la prima regola: si giocava solo coi piedi.



Però, io non so come sia, i giocatori si rompevano le braccia e i nasi. Verso il 1500, una rivoluzione: qualcuno inventa la porta. Da allora i portieri si chiamano portieri per distinguerli dai portinai. In Toscana si stabilirono poi, finalmente, regole precise.

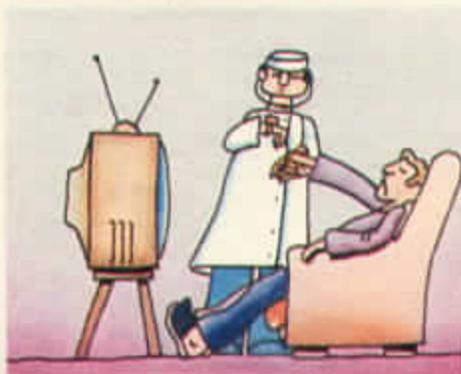
Ci si poteva ancora far male, però, in base al regolamento. Il gioco «duro» venne proibito solo nel 1863 in Scozia e Inghilterra (ma nessuno ci ha fatto caso perché, tranne Facchetti, ancora oggi lo praticano tutti). Poi...



Alla fine dell'800 nascono le prime associazioni calcistiche (in Italia a Torino, Genova, Milano) e nel 1898 il Genoa vince il primo campionato. Nel 1908 capita una cosa che molti vorrebbero si ripettesse oggi: si aprono le frontiere e arrivano i calciatori stranieri.

Altro anno importante: il 1910, quando la nazionale italiana entra in campo per la prima volta, a Milano, contro una nazionale straniera (la Francia, battuta per 6 a 2). Tanto tempo dopo, ai campionati mondiali di Città di Messico, Italia e Germania ovest avrebbero giocato la più bella partita di tutti i tempi. A proposito di mondiali, il primo l'Italia l'ha vinto nel '34, il secondo nel '38.

Il terzo non l'ha mai vinto: la coppa Rimet se l'è portata in Brasile Pelè, O Rey, il re, il più grande giocatore mai esistito. E siamo arrivati a oggi: tanti miliardi e pochi gol. I nuovi, grandi campioni li stiamo ancora aspettando. Il campionato è cominciato. Chissà.



Se dividete le due pagine e poi le incollate come nella figura (tagliando i margini che crescono) otterrete un poster.



COMPARE ORSO E LA ZUCCA

di Triberti e Peroni

C. PERONI

CIAO,
COMPARE
ORSO! COME
VA?

OH, VA
PROPRIO BE-
NE, ECCO...

SOPRA-
TUTTO LA
ZUCCA!

QUALE
ZUCCA, COM-
PARE? QUEL-
LA CHE HAI
SULLE
SPALLE?

OH NO, QUESTA
QUA!

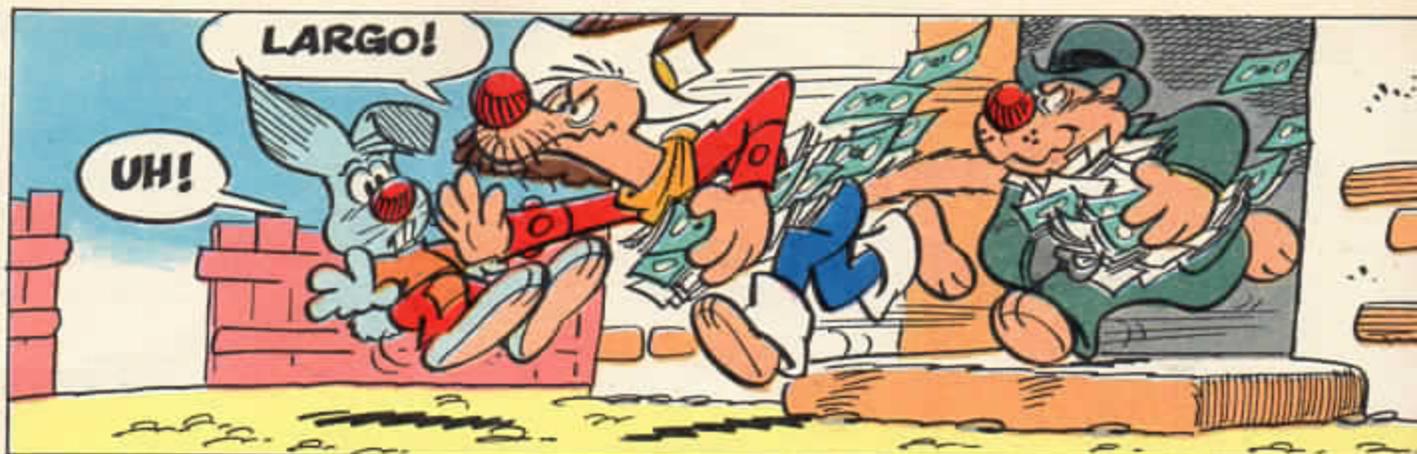
MAMMA...

QUESTA E' LA
NONNA
DI TUTTE LE
ZUCCHE!

ADESSO LA
TAGLIO, ECCO, CO-
SI' LA PORTO AL
**CONCORSO DE-
GLI ORTAGGI...**







LARGO!

UH!



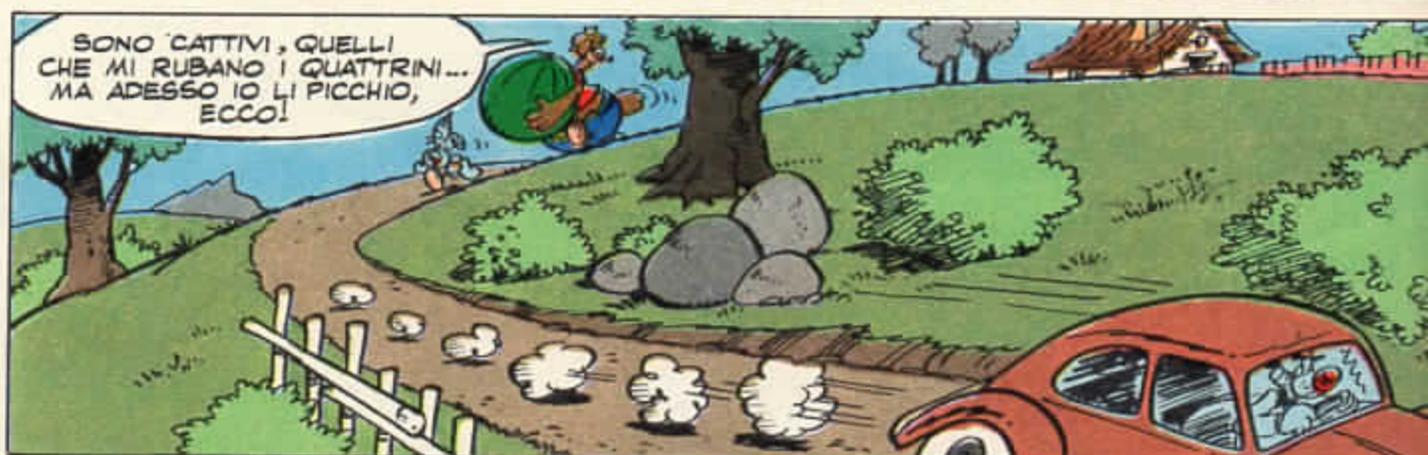
PRESTO, COMPARE ORSO... TI HANNO SVUOTATO LA CASSAFORTE!

?



LA MIA CASSAFORTE!

PRESTO... SCAPPANO IN MACCHINA!

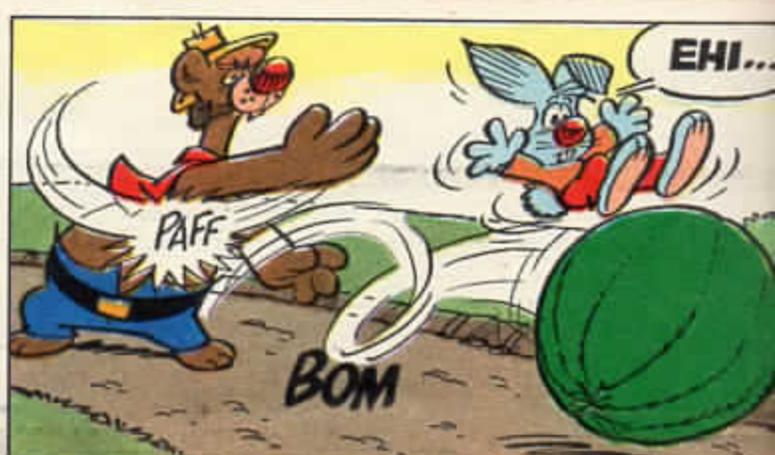


SONO CATTIVI, QUELLI CHE MI RUBANO I QUATTRINI... MA ADESSO IO LI PICCHIO, ECCO!



LI PICCHIO CON LA ZUCCA!

?



EHI...

PAFF

BOM

